



Craigio Francesco Piazza

Alla Comunità diocesana di Viterbo

Carissimi Fratelli e Sorelle, pace e gioia nel Signore Gesù Cristo, nostra unica speranza. Nel suo Spirito, che dona fiducia e convinzione, desidero rivolgere a tutti Voi questo mio primo saluto.

Rendo lode, riverenza e servizio a Dio, Trino e Unico, per il dono elettivo di poter arricchire la mia vita sacerdotale e la mia paternità episcopale dilatando il cuore in un amore che si *dispone a ciò che sorgerà*. Nell'*oboedientia Amoris*, in cui la persona unifica consapevolezza di sé e fede, limite e pienezza, fascino e prostrazioni, attrazione e coinvolgimento nell'*Amore che domanda amore* (Teresa d'Avila), rivolgo al Santo Padre, Papa Francesco, il senso profondo della riconoscenza filiale per questa seconda chiamata a mettermi in cammino. Lascio, non senza sofferenza l'amata Chiesa che è in Sessa Aurunca: la sofferenza è pari all'intensità dell'amore! Con lo stesso amore pastorale, linfa vitale del cammino già svolto nell'impegno per una intensa comunione ecclesiale e una rinnovata coesione sociale, vengo a Voi per rendere il mio cuore ancor più umile e disponibile, sull'esempio di Maria di Nazareth; oriento il mio e vostro sguardo su Colui che ci *viene incontro* per trasformare le tante fragilità in opportunità di autentica umanità.

Un sentito e riconoscente abbraccio al Fratello nell'episcopato Lino, vostro Pastore, che nello stesso amore vi ha accompagnato con una dedizione senza misure e senza riserve: raccoglie, in questo delicato momento personale, i frutti di tanti semi di grazia seminati in lunghi anni di ministero e che ora avranno i tratti di ciò che vale per sempre. La tua eredità, caro Fratello in Cristo, è per me feconda di futuro.

Carissimi Fratelli e Sorelle, il nostro vissuto ecclesiale dovrà maturare sempre nell'*ascolto* di *due voci*: quella dell'amore misericordioso di Dio, proteso verso le sue creature, e quella dell'umano che, tra le urgenze della vita, diviene *invocazione*. Guardiamo con fiducia e speranza il *tempo* e le *condizioni* che Dio Provvidente dispone per noi: siamo chiamati a costruire, nello Spirito di Cristo, il vivere in comunione attraverso la specificità di ognuno e nella composizione armonica delle differenze e nel ridurre le distanze. Ogni singola persona, con le sue vicende e il percorso di vita, è una ricchezza che rende prezioso il mosaico del Volto ecclesiale e sociale. Per questo è necessario che ciascuno, nella diversità di carismi, ruoli e funzioni, si senta chiamato a dare una *risposta, personale e creativa, disponendo il cuore a rendere evidente* la gioia e la vita nuova del Vangelo: così saremo *abili* a condividere, con il Risorto, la cura verso l'uomo e il creato.

Carissimi, siamo una Carovana in cammino (*Synodia*): in essa i *synodoi*, le persone, diverse per condizione e situazione, concorrono a raggiungere la meta della vita in pienezza a cui il Signore, insieme, ci chiama. La comunione è la *scorciatoia* che non solo abbrevia il cammino, quanto lo rende più agile. Per questo, mi rivolgo a tutti Voi: Sacerdoti, Diaconi, Seminaristi, Religiosi e Religiose, Laici delle varie Aggregazioni, Associazioni ecclesiali e Confraternite, impegnati quotidianamente nell'entusiasmante

fatica del vangelo; a voi, Fratelli e Sorelle che portate il peso dei difficili settori del lavoro e dell'economia; a tutte le Istituzioni civili e militari chiamate all'impegno per la legalità, la giustizia e il bene comune; a chi è impegnato nel difficile ma necessario cammino della *carità politica*; a coloro che si dedicano, nella responsabilità istituzionale del servizio civile e sociale, a rendere praticabile una dignitosa qualità della vita; alla complessa realtà della formazione, nella Scuola di ogni ordine e grado, nell'Università e nella Ricerca; al mondo della Sanità, così provato da questo lungo periodo pandemico; agli uomini e donne del Volontariato che, con la loro generosità, non solo intervengono nei bisogni, ma sono consolazione che toglie dalla solitudine; a quanti valorizzano il Territorio nelle vie della cultura, dell'arte, dello sport, turismo e spettacolo; ai custodi dei valori della tradizione popolare; ma, in particolare, a voi anziani e malati, presenza feconda di vita che merita riconoscenza, rispetto e cura; a voi giovani, nell'entusiasmo con cui si deve affrontare la vita, soprattutto nei momenti di delusione e di sconforto; a voi bambini, gioia per tutti, perché possiate crescere in un contesto affettivo di tutela e serenità; a tutti Voi, fin da ora, assicuro l'attenzione e la dedizione di una carità pastorale che non desidera altro che il vostro bene nel desiderio di tessere, insieme, la trama delle buone relazioni e dell'amicizia sociale.

Accoglietemi tra voi come Padre, Fratello e Amico, chiamato da Cristo a far crescere una Chiesa bella e gioiosa, esperta in umanità, capace di raccogliere *uva anche tra le spine* (Agostino); una Chiesa incarnata nel quotidiano, tra le sue difficoltà e attese (GS 1). Misuriamo il cammino *sul passo del più debole* per sentire la fierezza di giungere, tutti e insieme, alla meta di una umanità degna dell'Amore Incarnato. Carissimi, in questo comune impegno bisogna *amare ciò che si sceglie, scegliere ciò che ci è chiesto, amare ciò che ci è chiesto*. Affido a Voi, fin da ora, il motto che mi ha guidato nella prima visita pastorale: *in quello che vivo, il meglio che posso!*

Rivolga a noi il suo sguardo Maria, amata e venerata nel Volto della Madonna della Quercia: il suo amore materno non mancherà di soccorrerci nel bisogno; i compatroni Santa Rosa, Santa Lucia Filippini e San Bonaventura, *segni tangibili* della Provvidenza divina, intercedono per noi e ci sostengono.

Fratelli e Sorelle, a me cari in Gesù Signore, Vi benedico; Voi fatelo nella preghiera per me.

Vostro
+ Orazio Francesco Piazza

Sessa Aurunca, 7 ottobre, Memoria della B.V. del Rosario